
Torino e la Tav

Autore: Alberto Ferrucci

Fonte: Città Nuova

Le opportunità della negoziazione con l'Europa per garantire necessarie connessioni logistiche industriali

Invece di discutere su **come uscire dalla recessione economica**, in questi mesi si perde tempo a mettere in dubbio l'impegno internazionale sottoscritto da anni riguardo la **costruzione di una infrastruttura di collegamento** delle nazioni europee da Ovest ad Est, dal Portogallo fino all'Ucraina. Tale collegamento **poteva essere realizzato anche con minori trafori passando a Nord delle Alpi** ed escludendo l'Italia: oppure sarebbe stato possibile potenziare la linea ferroviaria Marsiglia-Genova (ancor oggi con un tratto a un solo binario) e Genova-Milano, grazie al Terzo Valico oggi in costruzione; ma allora **è stata l'Italia ad insistere con la Commissione Europea** per la scelta di un percorso a Sud delle Alpi che **non tagliasse fuori Torino** e il Piemonte e nostre industrie del Nord, collegandovi come terminali anche i porti italiani, invece che solo i porti spagnoli e francesi. **Non rispettare adesso un tale impegno significherebbe vanificare la possibilità di simili accordi per il futuro:** anche solo il mettere in dubbio il rispetto dell'accordo è comunque deleterio per l'intero comparto industriale italiano che opera all'estero. La cosa poi diventa ridicola quando l'accordo non lo si vuole rispettare adducendo uno **studio costi/ benefici** che mette **tra i costi il minor introito dello Stato per le imposte sul gasolio** che grazie al trasporto ferroviario si eviterebbe di consumare, dimenticando che **questo combustibile fossile è proprio uno di quelli che la lotta per l'ambiente mette sotto accusa.** Attualmente il progetto è per il 40% a carico della Comunità Europea, il 35% a carico dell'Italia ed il 25% a carico della Francia: pare che il minore carico francese fosse motivato dalle maggiori opere necessarie nel territorio francese, oppure semplicemente perché la Francia aveva la possibilità di scegliere un percorso meno oneroso a Nord delle Alpi. Adesso **la Comunità Europea pur di realizzare l'opera sembra disponibile ad accollarsi un ulteriore 10%** dell'investimento: sarebbe un bel risultato per il governo gialloverde se nella negoziazione che sta intraprendendo con la Francia e la Comunità, riuscisse ad ottenere che quel **10% fosse tutto a riduzione del contributo italiano;** questo gli **permetterebbe di affermare** che con questo contributo il risultato del famoso improbabile **studio costi/benefici è passato da negativo a positivo e quindi il progetto è degno di approvazione.** **Chi ne avrebbe il massimo vantaggio sarebbe la città di Torino,** che senza tale collegamento, come hanno ben chiaro le "*madamin*" che sono insorte, si troverebbe una città chiusa in un "*cul de sac*" circondato da Alpi meravigliose, ma esclusa dalle connessioni logistiche industriali europee. Leggi anche [Tav, la ricerca di un vero dialogo](#) di Marco Basso e Matteo Tubiana